

Ambulatorio

*T*elefono per un appuntamento, ma il segretario accenna a possibili problemi di orario. Mi chiede il nome da riferire immediatamente al medico. Con tono sorpreso, rettifica che non solo non esistono problemi, ma che sono atteso a qualunque ora, purché finalmente io arrivi.

Per la notevole stima del medico, anche il segretario diventa premuroso nei miei confronti. La sala è gremita, appena dico il mio nome, il segretario mi inonda di sorrisi e di premure...

“Si sieda e la chiamo per primo”.

Questa attenzione, questa preferenza non meritata, questa gioiosa accoglienza, questo passare davanti a tanti altri, che forse aspettavano da ore il proprio turno, mi lascia profondamente a disagio.

Mi sembra non solo di essere motivo di un'imperdonabile ingiustizia del medico nei confronti degli altri “pazienti”: ho pure addosso lo scrupolo di chi pretende, generando malanimo e invidia a non finire.

Appena s'accorge di questo mio stato d'animo, l'amico medico mi rassicura. In ore diverse, con appuntamento perfettamente rispettato, dono a ciascu-

no la stessa tua certezza di essere il primo, l'unico, il preferito...

Proprio come fa Gesù, il medico delle anime. Lui cura tutti e ciascuno nello stesso istante. Nessuno ruba il tempo e lo spazio ad un altro. Con Lui, in Lui, in ogni momento e per qualsiasi motivo e di fronte a ogni uomo della terra, ti senti – e lo sei – il primo, l'unico, il preferito.

